Arrembaggio all'Arbataz

Da uno scambio di informazioni tra la Direzione centrale per i servizi antidroga e il Servizio centrale operativo è trapelata l'ipotesi dell'arrivo al porto di Genova di rilevanti carichi di eroina provenienti dall'Iran, a bordo della nave Arbataz. Questa possibilità ha fatto partire un'indagine da parte della Squadra mobile del capoluogo ligure e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia, che ha consentito all'Antidroga, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane, di realizzare il più grande sequestro di eroina degli ultimi 20 anni: 270 kg. La droga era nascosta all'interno di container trasportati a bordo dell'Artabaz, partita dal porto iraniano di Bandar Abbas alla volta della Turchia e dell'Europa, toccando i porti di Amburgo, Valencia e Genova. Per proseguire l'indagine l'Italia ha richiesto, per la prima volta, un ordine di indagine europeo che ha coinvolto vari Stati europei (Svizzera, Lussemburgo, Francia, Germania, Belgio e Olanda) e si è conclusa con l'arresto di 2 persone in Olanda.

Lotta al Terrorismo

LOTTA AL TERRORISMO INTERNAZIONALE

Nel corso del 2018 la Polizia di Stato ha **arrestato 24** persone contigue agli ambienti del terrorismo/estremismo di matrice religiosa.

Sono stati **allontanati** dal territorio nazionale **126** soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale, di cui 23 in esecuzione di provvedimenti emessi dal Ministro dell'Interno per motivi di sicurezza dello Stato, 84 di decreti emessi dal Prefetto, 17 di misure disposte dall'Autorità Giudiziaria, 1 di procedura di riammissione "Dublino" ed 1 di respingimento alla frontiera in quanto valutato inammissibile nei Paesi Schengen in ragione degli indicatori di pericolosità rilevati.

Sono stati inoltre effettuati, con cadenza settimanale nonché in concomitanza dei periodi delle principali festività, servizi di controllo disposti dal Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo mirati a una effettiva ricognizione degli ambienti radicali al fine di integrare l'efficacia dei servizi di prevenzione. Le iniziative di sicurezza hanno anche interessato i terminal ferroviari, di trasporto pubblico nonché gli hub aeroportuali e marittimi. Di seguito le principali operazioni .

Napoli, 20 aprile 2018

La Polizia di Stato, congiuntamente al ROS dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito il fermo, disposto dalla Procura della Repubblica del capoluogo campano, del 20enne gambiano **Touray Alhagie Landing** in quanto appartenente allo stato islamico. L'attività di indagine, coordinata dal Servizio Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo esterno della DCPP/UCIGOS, è scaturita da una segnalazione di intelligence inerente la presenza a Napoli di un cittadino gambiano facente parte di un gruppo di soggetti provenienti dall'Africa Occidentale e inviati verso Paesi europei per compiere progettualità ostili. Lo straniero, vicino a circuiti radicali in Gambia, era stato mandato in Libia per addestrarsi in campi dello stato islamico da dove era poi giunto in Italia. Gli accertamenti effettuati nell'immediatezza hanno permesso di identificare lo straniero, entrato nel nostro Paese nel 2017 e residente in una struttura di accoglienza per richiedenti asilo nelle vicinanze del capoluogo campano. Le indagini hanno accertato che, pochi giorni pri-

ATTIVITÀ 2018	
Persone controllate	469.305
Persone arrestate/destinatarie di altri provvedimenti cautelari	957
Persone indagate in stato di libertà	2.653
Persone espulse o respinte in frontiera	498
Perquisizioni personali/domiciliari	6.307
Veicoli perquisiti/controllati	160.812
Misure di prevenzione adottate	4
Motonavi controllate	487
Pubblici esercizi/strutture ricettive controllate	51.297

ma del suo arresto, il Touray in un video aveva prestato giuramento di fedeltà al califfato postandolo su un canale Telegram.

Sassari, 10 maggio 2018

La Digos di Sassari ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Cagliari nei confronti di **3 cittadini siriani e un marocchino**, indagati, in concorso tra loro, per i reati di associazione con finalità di terrorismo, finanziamento al terrorismo e intermediazione finanziaria abusiva, aggravati dalla transnazionalità. Le indagini, avviate nel 2015 e coordinate dal Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e Terrorismo Esterno della DCPP/UCIGOS, hanno evidenziato come il sodalizio avesse strutturato una rete dedita al trasferimento di denaro verso la Siria su base fiduciaria alimentata sia da elargizioni spontanee di altri siriani residenti in diversi Paesi europei, sia dai proventi del traffico di migranti dal Medio Oriente verso il Nord Europa. In particolare è emerso come parte del denaro fosse destinato all'organizzazione terroristica Jabhat al Nusra.

Bari, 20 giugno 2018

La Polizia di Stato ha eseguito il fermo del cittadino gambiano **Ousman Sillah**, per il reato di partecipazione all'organizzazione terroristica denominata stato islamico. La misura restrittiva è scaturita all'esito degli approfondimenti avviati sulle dichiarazioni rese agli inquirenti dal sopra citato connazionale Alhagie Touray.

Sillah, sbarcato alla fine del 2016 in Italia, proveniente dalla Libia e rintracciato nel maggio 2018 nel CARA di Bari, è stato riconosciuto dal suo connazionale Touray come uno dei frequentatori del campo di addestramento in Libia e, in sede d'interrogatorio, ha confermato la sua appartenenza allo stato islamico.

L'Aquila, 21 novembre 2018

La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila, nei confronti del 22enne cittadino egiziano **Issam Shalabi**, accusato di associazione con finalità di terrorismo internazionale e istigazione e apologia per delitti di terrorismo, poiché ritenuto appartenente all'autoproclamato stato islamico. Nello stesso contesto operativo sono risultati coinvolti due suoi connazionali, il 21enne **Ibrahim Omar Mohamed Ali** e il 23enne **Ahmed Elbattawi**, poi espulsi sulla base dei rispettivi decreti emessi dal Ministro dell'Interno per motivi di sicurezza dello Stato. L'operazione nasce dallo sviluppo di una notizia di intelligence che segnalava, all'interno di un "gruppo WhatsApp" dedito alla condivisione di contenuti di matrice jihadista, un partecipante che aveva in uso un'utenza italiana. Gli approfondimenti investigativi e i servizi tecnici effettuati hanno consentito di individuare l'utilizzatore della numerazione nazionale nello Shalabi che, nel corso di più conversazioni con gli altri indagati, ha di fatto ammesso di essere un "lupo solitario", dichiarandosi pronto e disponibile a "combattere" e a "fare la guerra", facendo anche intendere di aver ricevuto un addestramento militare.

Macomer (NU), 28 novembre 2018

La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del 38enne libanese di origine palestinese **Amin Alì Al Haji Ahmad**, accusato di associazione con finalità di terrorismo internazionale in ragione della sua documentata appartenenza all'autoproclamato stato islamico. L'operazione, coordinata dal Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Esterno della DCPP/UCIGOS, è scaturita da una notizia di intelligence relativa all'arresto in Libano del cugino di Amin, anch'egli militante di Daesh, accusato di aver pianificato, in concorso con il cugino in Italia, l'avvelenamento con la "ricina" di una cisterna d'acqua da cui si riforniva una caserma dell'esercito libane-

se. Secondo quanto segnalato, Amin sarebbe stato intenzionato a compiere in Sardegna un'azione analoga a quella pianificata con il cugino arrestato in Libano, utilizzando sostanze tossiche per contaminare alimenti durante le celebrazioni di una festività. Ricevuta la notizia e identificato l'uomo, i riscontri della progettualità sono venuti dalla perquisizione. L'esame tecnico del suo smartphone ha permesso infatti di reperire materiale riferibile alla menzionata organizzazione jihadista e al suo leader Abu Bakr Al-Baghdadi nonché vastissima letteratura e documentazione inerente alcune sostanze venefiche letali, come le aflatossine B1 e il metomil, un pesticida potentissimo che Amin aveva tentato a più riprese di acquistare su siti di e-commerce e sul dark web.

Bari, 13 dicembre 2018

La Digos di Bari ha eseguito il fermo, emesso dalla Procura della Repubblica – DDA, nei confronti del 20enne cittadino somalo **Ibrahim Omar Moshin**, giunto in Italia e titolare di permesso di soggiorno per motivi umanitari, indiziato dei reati di associazione con finalità di terrorismo internazionale, istigazione e apologia per delitti di terrorismo aggravate dall'utilizzo del mezzo informatico e telematico. Le indagini, originate da una notizia di intelligence relativa alla sua appartenenza in Somalia al c.d. stato islamico, hanno documentato la pericolosità dello straniero e la sua totale adesione all'ideologia jihadista, a favore del quale ha svolto proselitismo tra le sue conoscenze e on line. Allo stesso modo è stata riscontrata la rapida accelerazione del percorso di radicalizzazione di Ibrahim che, in contesti ristretti, aveva manifestato l'intenzione di colpire i miscredenti concentrando "l'azione nei luoghi frequentati dai cristiani come le chiese nel periodo del Natale". Tali indicatori, insieme alle sue celebrazioni degli attentati terroristici perpetrati in Occidente e alle esternazioni di profondo odio nei confronti dei simboli della religione cristiana, hanno indotto a ipotizzare il reale pericolo di un suo imminente passaggio all'azione.

LOTTA AL TERRORISMO INTERNO

Anarco-insurrezionalismo

Nel corso dell'anno, sono state eseguite operazioni di polizia giudiziaria attinenti al terrorismo interno di matrice anarco-insurrezionalista che hanno condotto all'arresto di 8 persone. Tra le principali, si richiamano le seguenti:

> il 1° febbraio 2018, a Lucca, è stato arrestao il noto anarchico **Mauro Rossetti Busa**, accusato di aver lanciato una bottiglia "molotov" nei pressi della locale sede del partito di estrema destra "Casapound" dopo aver provocato un incendio ai danni di un distributore di benzina poco distante. L'uomo è stato riconosciuto dai vodeo di sorveglianza;

> il 9 febbraio 2018, a Torino, è stata eseguita la misura cautelare della custodia in carcere per il noto anarchico **Marcello Ruvidotti**; nel medesimo contesto sono state applicate altre 5 misure cautelari ad altrettanti militanti. I reati contestati sono quelli di lesioni gravi pluriaggravate, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, violazione delle leggi sulle armi e lancio di oggetti ai pubblici ufficiali in concorso, commessi durante gli scontri con le Forze dell'Ordine avvenuti il 31 dicembre 2017 nei pressi della casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. Nel medesimo contesto, ulteriori 12 soggetti sono stati denunciati in stato di libertà per lesioni gravi, resistenza aggravata a pubblico ufficiale e violazione delle leggi sulle armi.

Nel corso del 2018, l'attività di contrasto al terrorismo interno, sia con riferimento all'area anarco-insurrezionalista che a quella marxista-leninista, ha quindi fatto registrare oltre ai precedenti 8 arresti anche 509 denunciati all'autorità giudiziaria.